

ERICH PRZYWARA

UMILTÀ, PAZIENZA  
E AMORE

*Introduzione all'edizione italiana*  
di CLAUDIO AVOGADRI

Queriniana

## Prefazione

Quattro volte, dal 1938, l'Autore ha affrontato il problema tanto della 'virtù' in genere quanto quello della 'virtù cristiana' in specie. Nel primo volume della sua teologia degli esercizi *Deus semper maior* (Freiburg 1938) esaminò la triade fede - speranza - carità alla luce del triplice atteggiamento fondamentale lode - venerazione - servizio (nell'ambito di un'antropologia teologica, 94-116). Sviluppò una speciale teologia dell'amore (nei tre gradi di *éros*, *agápē* e *philía*) nel suo *Christentum gemäss Johannes* (Nürnberg [1934] 229ss.). Nei due piccoli studi «Was ist tugend» e «Was ist christliche tugend?» (in *In und Gegen*, Nürnberg [1955] 317ss.) mirò alla ricerca di un determinato 'ritmo' della virtù in genere il qua-

le trovasse la sua perfetta esplicazione nella virtù cristiana. Nel suo *Alter und neuer Bund* (Wien 1956) fece emergere dal piano genericamente etico e religioso, la virtù come virtù cristiana e, alla luce della storia della salvezza, la comprese come espressione della 'alleanza' (nell'Antico come nel Nuovo Testamento, 111-156). Infine, già nel 1940, con lo studio «Von Sinn der Demut», pubblicato nelle *Stimmen der Zeit* e «Von Sinn der Geduld», pubblicato nella *Zeitschrift für Askese und Mystik*, egli iniziò il presente trittico, la cui terza parte, «Liebe», fu scritta nel 1959 per la *Südwestfunk*.

Pertanto questi tre studi costituiscono in primo luogo un contributo per la ricerca del rapporto fra l'antica dottrina classica sulle virtù e quella cristiana. Ma nell'ambito della dottrina cristiana sulle virtù essi rappresentano inoltre il tentativo di una tipologia di tale dottrina (specie nella terza parte, la quale cerca di elaborare l'aspetto dialettico di tale tipologia).

Infine, di fatto, vogliono essere un esempio di quella teologia della morale dell'a-

scesi e della mistica rivelate, di cui l'autore, nell'epilogo del suo *Alter und neuer Bund* (534ss.) si accinse a fondare la necessità, in contrapposizione ad una morale, asceti e mistica genericamente umane e speculative.

In questi studi non viene usata esplicitamente «l'analogia della dissomiglianza sempre maggiore», analogia che l'Autore aveva sottolineato quale struttura dinamica fondamentale sempre valida; tuttavia essa, proprio secondo il suo carattere di struttura dinamica fondamentale, costituisce quel ritmo che pervade tutto il libro.

Gli indimenticabili studi di Max Scheler, *Zur Rehabilitierung der Tugend* a proposito dell'umiltà, sono stati per l'Autore il primo impulso che l'ha guidato dal suo studio sul fondamento della virtù nel primo volume del suo *Deus semper maior* (75-138), fino ai presenti studi.